

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttori:

Silvano Sirboni, Riccardo Barile, Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Daniele Piazzì

Collaboratori: Enrico M. Beraudo, Franca Feliziani
Kannheiser, Franco Gomiero, Elena Massimi,
Michele Roselli, Gianfranco Venturi

Condizioni di abbonamento per il 2019

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2019)

Italia:	€ 35,00
Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 64,00
Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale,
collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19H03111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2018
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

6 | Anno liturgico: nodi pastorali

Sommario

Editoriale

- 2 D. PIAZZI
L'anno liturgico, tempo d'altri tempi

Studi

- 4 I. DE SANDRE
Anno liturgico: per chi?
- 9 G. BOSELLI
Difendere la domenica: perché?
- 14 M. METZGER
Il Triduo pasquale e i suoi riti
- 20 L. DELLA PIETRA
Stesso anno liturgico, assemblee diverse
- 26 F. GOMIERO
Anno liturgico e sacramenti
- 31 M. ROSELLI
Anno liturgico e catechesi dei ragazzi
- 37 D. PAGLIA
Anno liturgico e pietà popolare

Note

- 43 F. BONOMO
**La calenda di Natale
e l'annuncio della Pasqua**
- 46 R. BARILE
Anno liturgico e anni tematici

Formazione

- 49 FOCR
**Preadolescenti & liturgia
5. «Questo è il mio corpo»**
- 53 M. DI BENEDETTO
**Giovani & liturgia
6. Scommettiamo ancora sulla liturgia?**
- 58 E. MASSIMI
**Guida per cantare la messa
6. Il canto finale e gli «attori» del canto**

Sussidi e testi

- 63 M. CAMPEDELLI
Anno liturgico: un tempo che dà forma?

Cronaca

Indice 2018

DANIELE PIAZZI

L'anno liturgico, tempo d'altri tempi

Ancora un numero di *RPL* sull'anno liturgico (*AL*). A scorrere i titoli dei fascicoli dal 1963 ad oggi probabilmente è il tema più frequentato. Si parte dalla sussidiatura con omelie e schede celebrative per le domeniche della prima ora, fino alla inevitabilmente difficoltosa riflessione che abbiamo proposto negli ultimi due decenni. È vero: l'*AL* è un problema e ha problemi. I lettori stiano, però, tranquilli, non li esauriamo tutti in questo numero, altrimenti non sapremmo cosa scrivere nelle prossime annate.

Dietro la ormai usuale denominazione di *AL* stanno questioni primariamente di *comprensione teologica*, non solo del popolo di Dio, ma anche dei ministri ordinati. Il percorso domenicale in alcune progettazioni pastorali sembra svuotato del suo contenuto misterico, privilegiando di fatto anno catechistico, giornate particolari, iniziative diocesane e parrocchiali. Insomma, l'*AL* lo si celebra, ma non si sa bene a cosa serva.

Ci sono anche *importanti problematiche culturali*. È un anno storicamente cresciuto con motivazioni teologi-

co-pastorali, ma non unitarie, durante circa otto secoli. È strettamente legato alle culture mediterranee, semitiche e greco-latine. È originato dai ritmi della civiltà contadina, impregnato dalle stagioni delle nostre latitudini temperate e dalla alternanza notte-luce... È ancora così per l'Occidente che segue i calendari delle borse e fa della notte il cuore dello svago/trasgressione e del giorno il tempo che produce denaro? È adottabile/adattabile in culture di altri emisferi geografici e culturali? I ritmi della vita, del lavoro, dell'economia, del nuovo culto del tempo libero e dello *shopping* sono semplicemente dannosi all'impianto che richiede continuità e assiduità dell'*AL* o anch'essi sono elementi da considerare per una vera inculturazione della ritualità cristiana nella cultura occidentale odierna?

Quando una religione ha strutturato (o colonizzato?) il tempo umano (Ah!, il rintocco dei sacri bronzi che chiama all'orazione e all'opre feconde dell'umano ingegno nei campi, nelle scuole e nelle officine!) deve pagare lo scotto di diventare *una realtà sociale e sociologica* e rischiare di smarrire i perché

originari. Così è per la chiesa e il paese Italia. L'AL determina ancora molti ritmi di lavoro/vacanza. Ma con quali motivazioni? E per quanto ancora? I grandi cicli della Pasqua e del Natale resisteranno alla globalizzazione non solo dei consumi, ma anche della percezione del tempo dell'uomo contemporaneo? Possiamo inculturarli ancora, o sono già logori?

Faccio una domanda ancora più impertinente per pastori, pastoralisti, catecheti e liturgisti: l'AL così come l'abbiamo ricevuto dalla grande tradizione e come la riforma liturgica l'ha ritoccato è *sostenibile per i ritmi dei nostri fedeli e ancora capace di strutturare l'attività delle comunità cristiane e di plasmare personalità credenti?* Sto pensando ai ritmi 'imposti' dal precetto festivo. Quello domenicale è per sua natura inderogabile, ma i ritmi intensi del Tempo di Natale con 3 solennità infrasettimanali che si aggiungono a 2 o 3 domeniche? La stessa celebrazione del Triduo articolata in 3 giorni, anche se due di essi non precettati? È, a lungo andare, sostenibile mantenere la mimesi rituale della passione-sepolitura-risurrezione ritmandola sulle ore delle narrazioni evangeliche? Sono evidenti i problemi di tempo che i fedeli hanno, ma anche per lo stesso clero, che si autocostringe spesso a *tour-de-force* celebrativi nelle feste sia della celebrazione annuale del mistero pasquale sia dell'incarnazione. Lascio in sospenso le questioni relative alle solennità di precetto infrasettimanali...

L'AL non è fatto solo dalle domeniche, raggruppate in tempi più o meno «forti». Che ne sarà a breve della *Messa feriale* con il ciclo del suo *Lezionario*? Nelle unità pastorali è già a turno tra

più parrocchie. Non è che sopravvive solo per lo *stipendium Missae*? Ma in futuro? Le intenzioni per i defunti sono in diminuzione. Che fare? Favorire il mantenimento di una preghiera feriale a guida laicale che non sia la Messa, ma liturgie della Parola, Lodi e Vespri, pii esercizi? Celebrare ferialmente in gruppi catechistici, case di anziani e malati, caseggiati come eucaristie propedeutiche ad assemblee domenicali sempre meno praticate ma che vedranno convocazioni sempre più estese territorialmente?

E la *Liturgia delle Ore*? La riforma liturgica non è riuscita a farla tornare preghiera quotidiana del popolo di Dio a motivo sia della sua struttura sia dei ritmi che richiede. Come fare perché l'AL plasmi la preghiera quotidiana del battezzato e possibilmente della comunità? Ormai la campana detta dell'*Ave Maria* o dell'*Angelus* chiama a preghiere che non si fanno più il mattino, a mezzogiorno e a sera. Pastoralisti giovanili e familiari in alcune chiese locali offrono ogni anno sussidi per la preghiera personale o familiare quotidiana in Avvento e Quaresima, ma dimenticano i Tempi di Natale e di Pasqua. Bastano?

Le domande suscitate sono pesanti, ma non le pongo per aumentare la depressione ecclesiale, oggi molto di moda, ma perché penso che la cultura del nostro tempo possa essere una opportunità privilegiata per riuscire a rifare quello che è sempre stato fatto: calare la buona notizia della Pasqua dentro i ritmi e i tempi della vita concreta di credenti 'inculturati' e non disincarnati. Anche a costo di costringere la tradizione a rinascere in modalità nuove.